Germania

Più 70% di reati xenofobi

DAL CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il numero degli atti di violenza xenofoba sono aumentati in Germania del 70% rispetto all'anno scorso Secondo i dati forniti dal *Bundeskriminalamt* (la centrale federale di polizia) al giornale di Monaco «*Sud deutsche Zeitung*» fino al 25 ottobre scorso erano stati registrati 3374 crimini di matrice xenofoba Tra questi 13 omicidi, 435 attentati incendiari, 7 attentati dinamitardi e 346 ferimenti In 2575 casi si è trattato di danneggiamenti violazioni di cimiteri o di monumenti o di cosiddetti «reati di propaganda» (propagazione di slogan incitanti all'odio di razza uso della simbologia nazionalsocialista e simili) Non sono registrati tra gli atti di violenza invece le discriminazioni illegali le intimidazioni e le minacce

In tutto il 1991 il Bka aveva registrato «solo» 2427 reati attribuibili «a motivazioni xenofobe» mentre nessun confronto è possibile con il 1990 perché in quell'anno gli atti di violenza contro gli stranieri non venivano ancora classificati a parte

Oltre all'impressionante aumento del numero delle violenze ciò che preoccupa in modo particolare è la loro gravità Rispetto all'anno scorso, per esempio sono cresciuti notevolmente gli incendi dolosi e i tentativi di incendio compiuti nei confronti di abitazioni in cui sono ospitati profughi politici in attesa del riconoscimento della domanda di asilo o che l'hanno già ottenuto e in generale stranieri

Pure se gli *Asylanten* rappresentano l'obiettivo principale degli atti criminali dell'estrema destra, altre categorie di cittadini non tedeschi vengono sempre più spesso prese di mira vietnamiti angolani mozambicani e cubani che si trovano in Germania in base ai vecchi accordi stipulati a suo tempo dal governo della ex Rdt e poi turchi polacchi in qualche caso anche giapponesi e italiani Tra le vittime più frequenti di attentati e di aggressioni figurano gli appartenenti ai due gruppi nazionali più numerosi nelle liste di quanti aspirano all'asilo i profughi dalla Romania specialmente i Sinti e i Roma e quelli provenienti dalla ex Jugoslavia nonostante che a questi ultimi non possa essere certo attribuita la «colpa» di «abusare» del diritto di asilo in quanto si tratta di persone che sono fuggite da regioni dove infuria la guerra accolte in Germania per decisione dello stesso governo federale

I democratici hanno eliminato i quadri del passato regime dall'industria e dagli apparati e puntano sui capitali stranieri

L'opposizione in ripresa accusa «Siamo tornati al partito unico» Creata una banca italo-albanese Il petrolio finirà negli Stati Uniti?

Tirana pensiona gli ex comunisti

Il presidente promette rinascita e spera negli Usa

L'Albania tra catastrofe e rinascita Le «purghe» decise dai democratici, hanno eliminato dagli apparti dello Stato e dell'industria tutti quadri del passato regime Il presidente Berisha deve mantenere le promesse («Tutto cambierà»), ma le industrie chiudono e gli investimenti stranieri non arrivano Il Banco di Roma crea un istituto «italo-albanese» Tirana venderà il petrolio agli americani?

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

TIRANA Le «macellerie» dell'Albania aprono all'alba quando le bestie vengono uccise ai margini della strade e i quarti appesi coi ganci Auto sgangherate targate Brindisi Roma Treviso comprate dagli emigranti dai ferrivecchi italiani si fermano sul ciglio si contratta a lungo prima di tagliare una fetta di carne Così a prima vista questi sono gli unici segnali del «mercato» L'Albania sembra ferma al palo Fabbriche antidiluviane chiuse poche ciminiere che sbuffano e inquinano E grandi folle che *animano le città gente* che si muove freneticamente ma apparentemente senza meta Il sogno egualitario di Enver Hoxha ha estirpato l'idea che il lavoro produce ricchezza ha generato apatia distacco che si sono saldati con il fatalismo indotto dalla religione musulmana Poi il regime si è lentamente liquefatto sono saltate tutte le regole Si è affacciato lo spettro dell'anarchia Il problema principe per i capi di Tirana è dunque quello di ristabilire l'autorità dello Stato senza la quale non c'è rinascita

I democratici del presidente Sali Berisha pensano di farcela da soli e negli ultimi mesi hanno accentuato il «repulisti» negli apparati dello Stato e nell'industria «Una scelta dolorosa ma necessaria dice Genc Pollo un giovanotto dallo stile americano portavoce di Berisha - nell'esercito nella polizia e nei servizi abbiamo applicato il criterio dell'allontanamento per età *Anche voi italiani* avete cacciato i fascisti dopo la guerra Con il vecchio apparato non potevamo avviare le riforme» L'opposizione risorge e accusa e l'esito della lotta politica non è affatto scontato Facendo un passo indietro se ne capiscono i termini Le prime elezioni libere quelle del 91 *diedero ai socialisti* (ex comunisti) una maggioranza schiacciante (169 seggi su 250 75 ai democratici) Ma il governo di Fatos Nano messo alle strette dagli scioperi e dall'esplodere della protesta ebbe vita breve Nel giugno 91 il socialista Bufi riuscì ad imbarcare nel governo l'opposizione Gramos Pashko brillante economista formato alla scuola inglese leader con Berisha dei democratici divenne vice premier «Noi proponevamo una terapia da choc - dice Todor Keko scrittore ed animatore di Alleanza democratica la fazione dissidente dei democratici le privatizzazioni la chiusura delle fabbriche inutili l'immediata consegna della terra ai contadini» Pashko puntava su una «grande coalizione» per assicurare un ampio consenso ad una radicale e dolorosa cura dell'economia

Ma Berisha temeva che gli ex comunisti potessero alla fine raccogliere i frutti del «governo di stabilità» Baker era stato accolto a Tirana in giugno da migliaia di bandiere americane La sorte del governo era segnata Berisha forzò le tappe e provocò la crisi così si *consumò la rottura* con l'amico-nemico Pashko il gradualista, estremista in campo economico Poi lo scialbo governo di tecnici e la travolgente vittoria elettorale dei democratici nelle elezioni del marzo scorso che assicurarono a Berisha la maggioranza assoluta

Berisha vola ora da Washington a Kuwait City si circonda di «decisionisti» ordina purghe radicali I siluri colpiscono inesorabilmente e ovunque Facce nuove nelle ambasciate nei ministeri negli uffici Ma i nuovi capi di Tirana debbono fare i conti innanzi tutto con le promesse della vigilia del voto «Cambierà tutto risolveremo i problemi»

Ma il decollo non si vede e l'Albania cammina ancora pericolosamente sull'orlo del baratro E l'opposizione alza la testa «Il nostro paese è passato da un regime a partito unico *ad un altro eguale* tuona il deputato Teodor Keko che con Pashko ha creato il «terzo polo» il potere è ancora centralizzato le privatizzazioni non procedono nelle imprese i capi hanno un potere assoluto» E la crisi ha riportato in campo gli ex comunisti che nelle elezioni locali di luglio hanno riconquistato *più della metà* delle amministrazioni

«I democratici hanno raccolto voti convincendo il popolo che con la loro vittoria i dollari sarebbero caduti dal cielo di ce Maqo Lakroi deputato socialista ora vediamo che succede Per un socialista è difficile trovare lavoro Ilir Meta un giovane deputato del nostro partito che aveva guidato le lotte popolari si è visto togliere l'immunità parlamentare anche se le accuse della magistratura contro di lui erano cadute»

Il «repulisti» inevitabilmente ridà fiato ai nostalgici come Thoma Gellci caporedattore del quotidiano dei socialisti *Zeri i popullit* «Le fabbriche chiudono nessuno ha più voglia di lavorare Sono gli emigranti con le loro rimesse che mantengono il paese Un tempo l'economia progrediva c'erano *gli aiuti dei russi e dei cinesi*»

Molti i più si affidano al fatalismo e alla disillusione

Nel porto di Durazzo arriva ogni settimana la nave Sansovino che carica emigranti «In Italia ho trovato casa e lavoro guadagno un milione e 200 000 lire al mese dice Adrian 32 anni ma quando torno in Albania mi cadono le braccia Ora abbiamo la libertà ma che serve se non cambia nulla se al governo ci sono sempre gli stessi se i prezzi aumentano di giorno in giorno?»

I sindacati incalzano e con la protesta hanno strappato un aumento dei salari del 25

Ma l'Albania non ha riserve e sul bilancio di Berisha pesa il debito con l'estero accumulato dalla dittatura (70 milioni di dollari con l'Italia 200 milioni di dollari in totale) L'arrivo di capitali dall'estero è decisivo

I rapporti con l'Italia sono buoni Nei giorni scorsi il Banco di Roma ha concordato con Tirana la creazione di una banca «italo albanese» che raccoglierà i risparmi degli emigranti e farà da volano agli investimenti italiani

Ma i due paesi debbono ancora perfezionare gli accordi economici Per questo è stato rinviato il viaggio a Tirana del presidente Scalfaro l'«innamoramento» di Berisha per Washington potrebbe spingere il governo a vendere il petrolio del sud dell'Albania agli americani l'Agip si è aggiudicata le ricerche in mare ma gli appetiti si concentrano sui pozzi del sud Il petrolio venne scoperto negli anni trenta dagli italiani Nel 1950 come spiega il professor Skender Osmani docente alla facoltà di geologia di Tirana la produzione era di appena 162 000 tonnellate nel 1974 raggiunse l'apice con 2 218 227 tonnellate Non si tratti di grandi quantità ma sufficienti per suscitare la curiosità di mercanti e compagnie Altro grande progetto in discussione è l'acquisto da parte dell'Italia di energia elettrica e la realizzazione di una elettrodotto dall'Italia Se ne parlerà il 7 novembre a Roma quando la commissione italo albanese si riunirà per perfezionare gli accordi

Piccoli commerci nelle strade di Tirana ma il «mercato» stenta a decollare Non arrivano i capitali stranieri e le industrie chiudono

Accordo al Cremlino, si profila un consistente rimpasto ministeriale

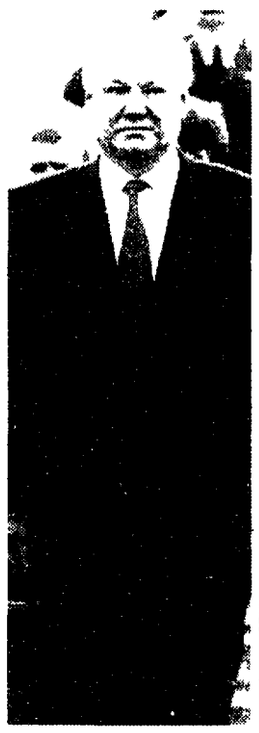
Eltsin corteggia l'Unione civica Sul governo aria di compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Eltsin va al compromesso Dopo giorni di estrema incertezza sulle scelte politiche e sul destino del governo il presidente russo pare aver imboccato la strada del l'accordo con l'«Unione Civica» il potente raggruppamento politico formato da tre partiti e alcune frazioni parlamentari e che ha tra i suoi leader più influenti Arkadij Volskij il capo degli imprenditori russi L'inizio della «svolta» che porterà ad un consistente rimpasto ministeriale ma che salverà il premier facente funzioni Egor Gaidar è maturato ieri pomeriggio nello studio di Eltsin al Cremlino quando il presidente ha ricevuto per un ora e mezza i massimi dirigenti dell'«Unione» C'era Volskij c'era Nikolaj Travkin presidente del Partito democratico della Russia c'era Alexander Vladislavlev presidente del l'«Unione rinnovamento» Ma soprattutto c'era Alexander Rutskoi il vice di Eltsin, esponente anch'egli di primo piano dei «civici» che sette giorni fa avevano minacciato di passare all'opposizione se il governo non avesse accettato di apportare alcune correzioni tattiche al programma delle riforme e di conseguenza se non avesse sostituito i responsabili di una serie di ministeri

Ad Eltsin che ancora non ha ufficialmente deciso Arkadij Volskij ha consegnato una copia del programma dell'«Unione» che verrà discusso al congresso dell'organizzazione convocato per il 13 novembre a quindici giorni dalla cruciale sessione del «congresso dei deputati» dove l'eventuale compromesso verrà sanzionato senza alcun temuto trauma Ma al presidente russo in particolare l'«Unione» ha fatto nomi e cognomi dei ministri non graditi Si va dai «cospiratori democratici» i Poltoranin e i Burbulis che avrebbero clamorosamente preso le distanze dal presidente sino ai responsabili dei dicasteri economici come Andrej Neciaev del ministero dell'Economia di Piotr Aven delle Finanze di Anatolij Ciubais il responsabile della politica di privatizzazione Eltsin non ha dato una risposta immediata Ha preso tempo almeno fino al 20 di novembre ma ha accettato promettendo di presenziarvi l'invito alle assise dell'Unione Si tratta molto di più che un gesto di cortesia

Eltsin in verità non ha mai polemizzato con Volskij e gli altri esponenti «civici» Tutt'altro Già il sei ottobre scorso al Soviet Supremo qualificò le idee dell'«Unione» come «buone e costruttive» mettendo in allarme i suoi strettissimi consiglieri che di lì a poco, avrebbero sparato a zero contro Volskij accusati di complottare contro Eltsin e il governo Ieri Eltsin ha detto ancora di meglio «Si tratta – ha affermato a proposito dell'Unione Civica – di una forza politica reale di orientamento centrista che respinge metodi di lotta ed ideologie estremiste» In segno di risposta i dirigenti del movimento hanno considerato l'incontro al Cremlino come una «tappa importante» di un dialogo civile Insomma sembrano proprio rose L'importante è che fioriscano prima del 1° dicembre giorno di apertura dei lavori del congresso Fra i mille deputati l'Unione può contare forse anche il quaranta per cento di simpatizzanti E per Eltsin sono voti decisivi



Boris Eltsin

Vendute in Usa le carte della guerra fredda

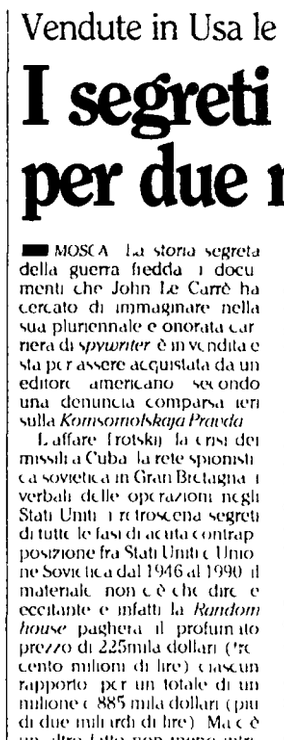
I segreti Kgb su Trotski per due milioni di dollari

MOSCA La storia segreta della guerra fredda i documenti che John Le Carré ha cercato di immaginare nella sua pluriennale e onorata carriera di *spywriter* è in vendita e sta per essere acquistata da un editore americano secondo una denuncia comparsa ieri sulla *Komsomolskaya Pravda*

L'affare Trotskij la crisi dei missili a Cuba la rete spionistica sovietica in Gran Bretagna i verbali delle operazioni negli Stati Uniti i retroscena segreti di tutte le fasi di acuta contrapposizione fra Stati Uniti e Unione Sovietica dal 1946 al 1990 il materiale non c'è che dire è eccitante e infatti la *Random house* pagherà il profumato prezzo di 225mila dollari (trecento milioni di lire) ciascun rapporto per un totale di un milione e 885 mila dollari (più di due miliardi di lire) Ma c'è un altro fatto non meno intrigante ai vertici dell'operazione di commercializzazione si troverebbe secondo la medesima denuncia l'attuale capo dei servizi di spionaggio russi Evgenyj Primakov Le rivelazioni vengono da Nikolaj Arzhannikov della commissione parlamentare di controllo sugli organi di sicurezza dello Stato

Racconta Arzhannikov che i servizi segreti avrebbero costituito una «Associazione di veterani» che sta per stipulare un contratto con la Casa editrice americana *Random* alla quale andrebbero le royalties per tutto il mondo a eccezione dei mercati della Germania del Giappone e della Russia per i quali si prevede una contrattazione a parte

Ma afferma il deputato «l'Associazione dei veterani non è altro che un prestanome i proventi andrebbero direttamente a finire nelle casse dei servizi A condurre l'affare



dice *il deputato* è un ex ufficiale stampa dei servizi segreti Yuryj Kabaladze che risponde alle dirette dipendenze di Primakov Non è chiaro se si tratta dell'affare Trotski l'accordo non è ancora concluso ma sta per essere firmato «Tutto ciò che è aggiunge mi è stato fatto promettere di non dire nulla ma poiché penso che si tratti di patrimonio di tutta la nazione ho deciso di parlare

Arzhannikov lamenta che non esista una legge che disciplini gli archivi e così Evgenyj Primakov si è in identità il proprietario di quegli schedari e pensa di poterne fare ciò che vuole

Si sa che nell'Urss ci voleva chi voglia avere potere deve disporre di denaro Forse anche Primakov l'instancabile tessitore della mediazione fatta per il Golfo ha deciso di fare i conti in proprio

L'America striglia Versace

«Incita al sadomasochismo» Lo stilista sott'accusa replica: «Mi fa piacere»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO La predica arriva dalla patria della trasgressiva Madonna E Versace per nulla turbato se ne felicita replicando che «anche certi moralismi sono utili a rendere pubblici i cambiamenti del costume» Già gli Stati Uniti gridano allo scandalo per la retrospettiva di Gianni Versace che si inaugura domani al Fashion Institute of Technology La rassegna intitolata «Gianni Versace signatures» è aperta sino al 9 gennaio prossimo analizza 15 anni di lavoro del creatore attraverso i sei elementi cardine intorno ai quali ruota il suo stile Uno di essi è la pelle Con questo materiale Versace ha sperimentato abbinamenti azzardati con la seta e la maglia d'acciaio lavorazioni all'avanguardia con l'anilina e da ultimi modelli provocanti abiti scollatissimi nei quali il *busto* è coperto solo da strisce intrecciate borchiate e serrate da fibbie metalliche In un momento di puritanesimo che sta toccando i vertici con la campagna fagghot basher (castiga finocchi) tanto è bastato a scandalizzare gli americani che hanno puntato l'indice accusatore contro «questa moda sado maso perfettamente simmetrica allo stile del libro Sex e dell'ultimo video di Madonna Erotica Indignati non è solo la femminista Naomi Wolf che vede nel lavoro di Versace «la conferma di come le immagini del bello vengano usate contro le donne» Se il New York Time ha presentato la mostra con una buona dose di prudente la critica di moda del New Yorker Holly Brubach sentenzia addirittura che gli abiti di Versace «suggeriscono più di quelli di ogni altro stilista specifiche pratiche sessuali Le donne che li indossano vogliono brandire la frusta oppure essere trascinate al guinzaglio da un uomo» La polemica insomma è aperta Cosa risponde Versace dagli Stati Uniti? «Sono felice risponde lo stilista raggiunto telefonicamente a New York come tutte le volte che la gente si occupa del mio lavoro

Dunque gli articoli dei media americani non rischiano di travisare il messaggio della sua moda? «Tanto per iniziare riprende Versace è la donna che fa l'abito e non viceversa In questo senso trovo veramente antifemminista pensare che un vestito possa condizionare la personalità del gentil sesso Articoli come quelli dei giornali americani sono comunque positivi perché aiutano la gente a prendere atto dei cambiamenti di costume

Un documento del '90 accusa la sede centrale della banca italiana

Un rapporto della Cia conferma Roma sapeva dei soldi Bnl all'Irak

Roma sapeva, la Cia sapeva, l'amministrazione Bush sapeva Lo scandalo della Bnl di Atlanta – il giro di finanziamenti all'Irak di Saddam – non è stato una truffa architettata dalla sola filiale di Drogoul A puntare il dito direttamente contro il governo repubblicano alla vigilia del voto è Henry Gonzales, democratico, presidente della Commissione affari bancari della Camera «Un colossale insabbiamento»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA «I dirigenti della sede centrale della Bnl erano *coinvolti nello scandalo*» così la Cia nel gennaio del 1990 scriveva al Dipartimento dell'Agricoltura Erano passati appena quattro mesi dall'irruzione dell'Fbi negli uffici di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e quindi dalla scoperta dei massicci flussi di finanziamento all'Irak di Saddam Hussein La frase che accusa i manager romani della banca pubblica italiana è contenuta in una lettera che accompagnava l'invio di un rapporto segreto al supervisore del Dipartimento dell'Agricoltura sui programmi governativi di export agricoli garantiti dalla Credit Commodity Corporation La fonte del rapporto era Jack Duggan l'analista della Cia per gli affari mediorientali Il quello di gennaio probabilmente non era il primo rapporto sullo scandalo redatto da Duggan

Questo documento è stato rivelato ieri dall'irrefrenabile Henry B Gonzalez presidente della commissione per gli Affari bancari della Camera che da circa tre anni sta indagando senza sosta sullo scandalo di Atlanta Gonzalez è stato il primo esponente politico democratico a comprendere la portata della vicenda e per lungo tempo è stato anche il solo La rivelazione di Gonzalez non è fine a se stessa gli è servita per accusare ancora una volta il governo di aver promosso un colossale insabbiamento della verità e della stessa ricerca del la verità E neppure il giorno è stato scelto a caso l'ultimo giorno della campagna elettorale importanti giornali americani hanno ampiamente ripreso le nuove accuse contro l'Amministrazione repubblicana

Sotto il tiro di Gonzalez questa volta è il Dipartimento dell'Agricoltura che nell'aprile del 1992 aveva negato a Gonzalez l'esistenza di rapporti della Cia Ora Gonzalez in una nuova lettera al ministro dell'Agricoltura Edward Madigan chiede un inchiesta interna al Dipartimento e un comportamento meno «incosciente» e «senza scrupoli» anche perché – avverte – la Bnl continua a chiedere 360 milioni di dollari prestati da Drogoul all'Irak ma garantiti dalla Credit Commodity Corporation

L'insabbiamento dei dossier delle agenzie di sicurezza ha «agevolato» il compito del governo interessato a colpire soltanto il direttore della Bnl di Atlanta Chris Drogoul e a tener fuori dalle incriminazioni il quartier generale della banca e la banca centrale irakena La stessa Bnl del nuovo presidente Giampiero Cantoni aveva attivamente operato per essere considerata vittima della frode architettata dal «lupo solitario Drogoul e per questo aveva fatto scendere in campo perfino l'ambasciatore a Washington Rinaldo Petrignani Ora per l'ex diplomatico si preparano mesi molto imbarazzanti proprio l'altro giorno il «National Journal di Washington (rivista molto seguita negli ambienti della politica e degli affari) ha interrogato esperti in etica professionale perché commentassero le pressioni esercitate dall'ambasciatore sull'amministrazione per «sfilare» la Bnl di Roma dall'inchiesta penale Il comportamento è stato giudicato inappropriato e particolare Con ogni probabilità Petrignani finirà nella nuova inchiesta che è stata aperta sullo scandalo di Atlanta e l'anno prossimo sarà chiamato a testimoniare davanti al tribunale a giustificare le sue pressioni e a spiegare per conto di chi ha agito soltanto della Bnl di cantoni o anche del governo italiano?

Se oggi Bill Clinton avrà vinto la corsa alla presidenza bisognerà attendersi l'apertura di inchieste a tappeto sui Dipartimenti di Stato della Giustizia dell'Agricoltura e del Commercio sulla Fbi sulla Cia sull'Agenzia per la Sicurezza nazionale e sulla stessa Casa Bianca Se invece il vincitore risulterà Bush il braccio di ferro con il Congresso si farà sprint In ogni caso per la Bnl si annunciano mesi di grande tensione